



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

OSSERVATORIO MANIFATTURA

**Finito il lockdown la manifattura recupera
la produzione perduta**

OTTOBRE 2020

L'ECONOMIA RIAPRE E LA PRODUZIONE TORNA A CRESCERE

Il *lockdown* imposto dal Governo alla quasi totalità delle attività economiche nei mesi di marzo e aprile 2020 ha messo a durissima prova l'industria manifatturiera italiana che, tuttavia, con la riapertura degli stabilimenti ha dato prova di grande vitalità. Dopo avere registrato una diminuzione del 46,4% tra gennaio e aprile, la produzione ha infatti recuperato buona parte delle perdite riportandosi a luglio sui livelli prossimi a quelli pre-*lockdown*.

La profondità della caduta della produzione determinata dal *lockdown* e la rapidità della ripresa successiva appaiono non confrontabili con gli andamenti registrati in occasione di altre crisi. Basti dire che ai tempi della crisi dei *subprime*, che pure colpì pesantemente la nostra manifattura, dopo una caduta della produzione del 28,1% accumulata tra l'agosto 2007 e il marzo 2009, seguì una ripresa che nel giro di quasi un anno consentì di recuperare solo il 40% dei livelli produttivi perduti.

Grafico 1 - Totale attività manifatturiera nell'ultimo ventennio

Produzione manifatturiera gennaio 2000 - luglio 2020, dati mensili, indice base 2015=100
Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat



Inoltre, mentre le precedenti recessioni hanno operato soprattutto sul lato della domanda, la pandemia da Covid-19 ha colpito sia l'offerta, limitata dalla chiusura degli stabilimenti, sia la domanda, dato che l'incertezza circa la tenuta dell'occupazione non poteva non avere un impatto fortemente negativo sui consumi.

A luglio prosegue la ripresa della manifattura

Dopo il rimbalzo fisiologico e molto accentuato registrato in maggio (+46,8%), anche in giugno e luglio l'attività manifatturiera ha continuato a recuperare il terreno perduto a ritmi molto sostenuti (+8,9% in giugno e +8,7% in luglio).

I dati complessivi, riferiti alla crescita dell'intera manifattura, scaturiscono da andamenti settoriali tutti positivi ma tra loro molto eterogenei per intensità.

Limitando l'attenzione al mese di luglio, emerge infatti che la crescita dell'intera manifattura è stata trainata fundamentalmente da soli cinque settori: l'elettronica (+16,5%), i mezzi di trasporto (+12,7%), le altre industrie manifatturiere (+12,2%), la gomma/plastica/ minerali non metalliferi (+9,8%) e la meccanica (+8,1%). Tra i restanti settori si registrano variazioni positive molto contenute o nulle. È il caso della filiera della moda, settore che ha patito particolarmente sia il *lockdown* produttivo che l'annullamento degli eventi fieristici, e di quei comparti che non hanno mai chiuso in quanto ritenuti di utilità essenziale (farmaceutica, legno/carta, agroalimentare).

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

Fonte: elaborazione Centro Studi CNA su dati Istat

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	Luglio 20 - Giugno 20	Luglio 20 - Luglio 19	Gen-Lug 20 - Gen-Lug 19	
TOT. MANIFATTURA	8,7	-8,3	-17,9	
Alimentari e bevande	1,6	-0,4	-2,7	
Tessile, abbigliamento e pelli	0,8	-20,6	-32,3	
Legno e carta	0,0	-8,1	-11,1	
Prodotti petroliferi	2,2	-21,4	-13,8	
Chimica	2,9	-9,2	-11,2	
Farmaceutica	0,0	-1,4	-3,8	
Gomma, plastica, minerali non metalliferi	9,8	-7,2	-19,1	
Prodotti in metallo	2,6	-10,5	-20,6	
Elettronica, strumenti di precisione	16,5	-4,4	-11,2	
Apparecchiature elettriche	2,1	-9,7	-17,9	
Meccanica	8,1	-7,7	-19,7	
Mezzi di trasporto	12,7	-11,5	-29,9	
Altre industrie manifatturiere	12,2	-4,4	-17,2	

Al di là degli andamenti mensili così divaricati, un dato che accomuna tutti i settori è che, a prescindere dalla velocità del recupero congiunturale, nessun settore in questo momento è riuscito a recuperare i livelli di attività del 2020, sia se si considera il solo mese di luglio sia se si prende a riferimento il periodo gennaio-luglio.

Rispetto al 2019, in particolare, emerge che nei primi sette mesi dell'anno i settori che hanno accusato le maggiori perdite produttive sono il tessile e abbigliamento (-32,3%), i mezzi di trasporto (-29,9%) e i prodotti in metallo (-20,6%).

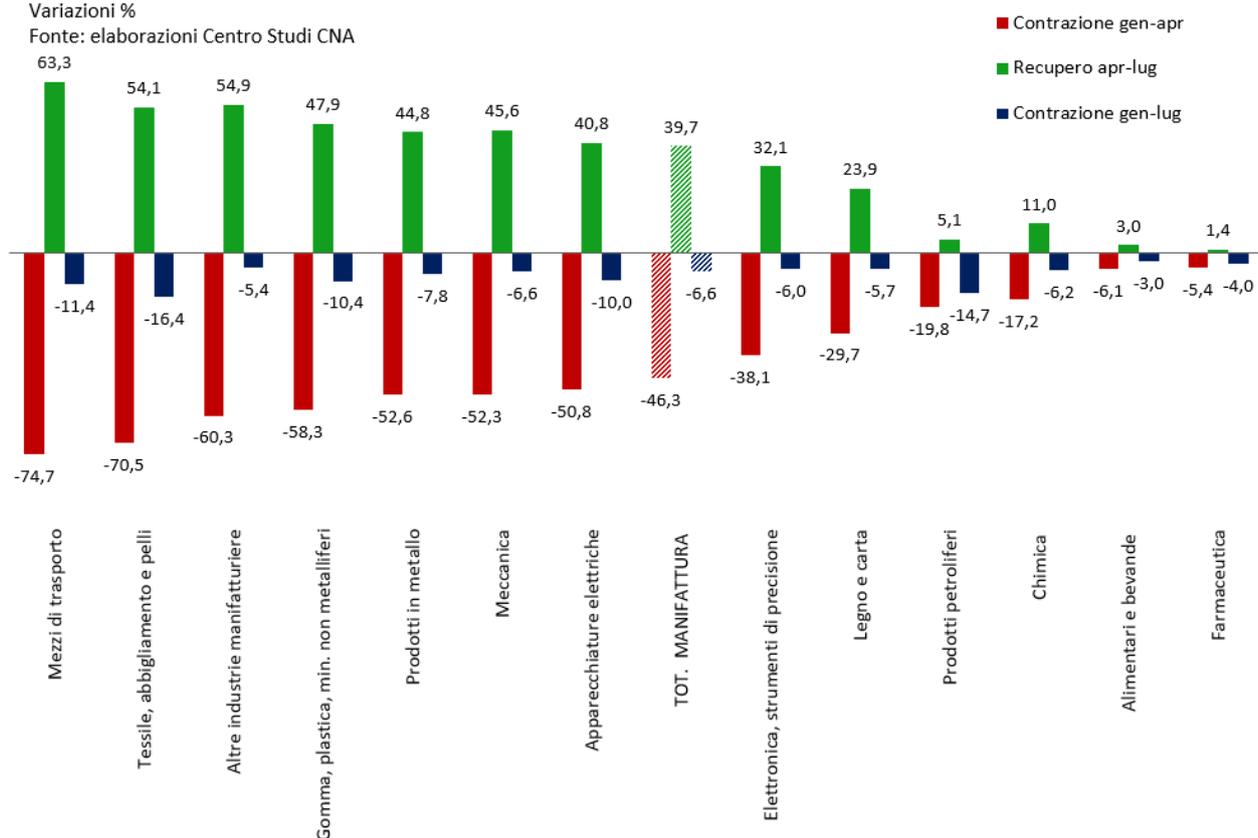
Tra i settori il recupero è più accentuato dove la caduta è stata più pronunciata

L'andamento registrato dalla produzione manifatturiera nel suo complesso nei primi sette mesi dell'anno (forte caduta tra gennaio e aprile e recupero quasi completo dei livelli di attività di inizio anno nei mesi seguenti) è riscontrabile anche tra i settori anche se con intensità differenti.

Grafico 2 - Produzione manifatturiera italiana

Contrazioni della produzione gennaio-aprile e gennaio-luglio e recuperi tra aprile-luglio
Variazioni %

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA



I comparti che tra gennaio e aprile hanno accusato le perdite più accentuate (mezzi di trasporto, del tessile, abbigliamento e pelli e delle altre industrie manifatturiere) sono quelli che tra aprile e luglio, hanno recuperato in maniera più vigorosa. La cosa, in sé, è in parte fisiologica dal momento che si tratta dei settori per i quali il *lockdown* ha comportato l'arresto totale o quasi dell'attività. Tassi di

crescita così accentuati non sono quindi in grado di misurare con esattezza l'effettivo stato di salute dei settori. Un giudizio più preciso sulla loro effettiva capacità di recuperare il terreno perduto potrà essere formulato solamente tra qualche mese quando l'andamento della produzione rifletterà maggiormente lo stato effettivo della domanda.

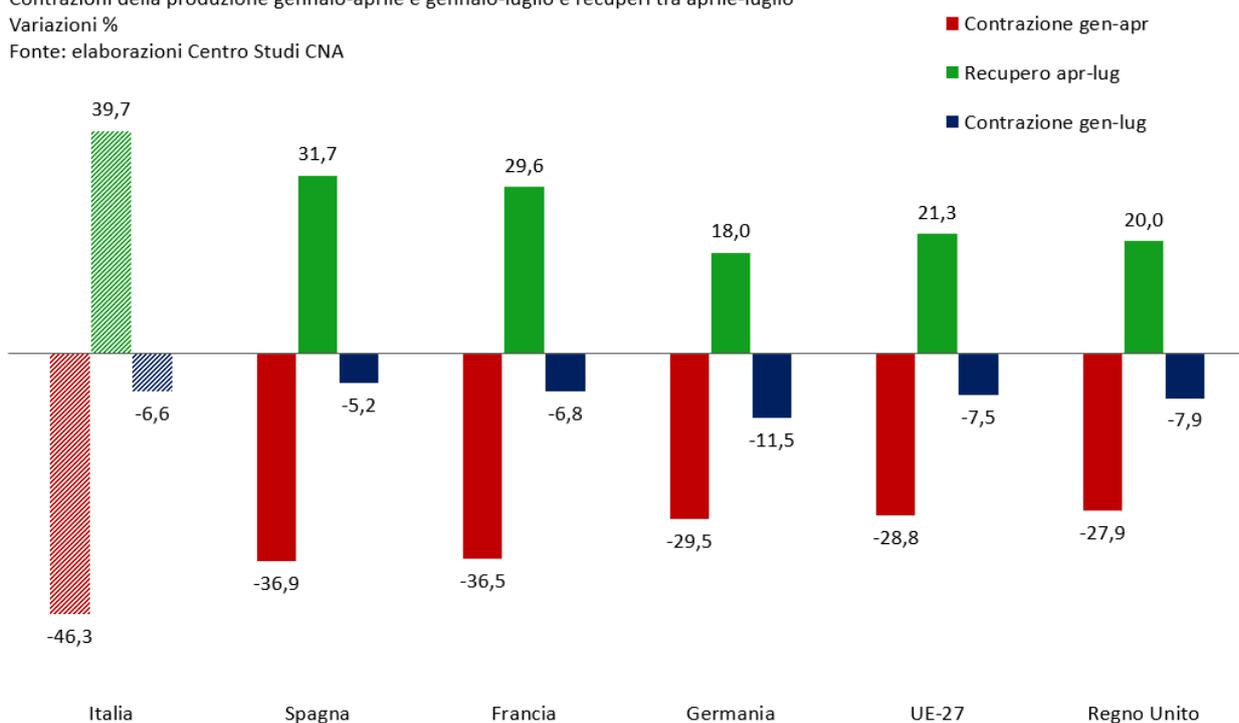
L'industria manifatturiera in Europa: l'Italia riparte meglio dei principali competitors

La pandemia da Covid-19 si è diffusa nei diversi paesi seguendo un *timing* asincrono e in maniera non omogenea. Allo stesso modo, i vari paesi hanno adottato strategie differenti.

Grafico 3 - Produzione manifatturiera nelle principali economie europee

Contrazioni della produzione gennaio-aprile e recuperi tra aprile-luglio
Variazioni %

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA



In Europa, l'Italia è stata il primo paese a essere colpito in maniera seria e in un momento (fine febbraio) nel quale altrove la situazione sembrava sotto controllo. Se da noi si è passati in poche settimane dall'istituzione di zone rosse locali a un *lockdown* esteso a tutto il territorio nazionale, che ha comportato il divieto di ogni forma di aggregazione e la chiusura della maggior parte dell'economia, altrove in aprile molti ambiti produttivi erano ancora in attività.

Data questa premessa non deve sorprendere che, tra gennaio e aprile (istogramma rosso), il crollo della produzione manifatturiera dell'Italia (-46,3%) sia risultata la più ampia nel panorama europeo.

Anche la capacità di reazione italiana misurata dalla variazione tra aprile e luglio (istogramma verde), più accentuata che altrove, non deve sorprendere poiché se da noi il *lockdown* si è tradotto nell'azzeramento della produzione in un gran numero di comparti, in altri paesi la lotta al virus non ha richiesto la chiusura degli stabilimenti.

Nella comparazione tra la *performance* della manifattura italiana rispetto a quelle europee vi è però un dato che non è affatto banale. Si tratta della variazione cumulata tra gennaio e luglio (istogramma blu) che misura quanta produzione è andata complessivamente persa dall'inizio dell'anno. Per l'Italia la perdita cumulata è stata del -6,6%, un dato che risulta meno severo di quello medio europeo (-7,5%) e soprattutto di quello della Germania (-11,5%).

Il fatto che l'Italia, pur avendo registrato la perdita maggiore della produzione a causa della chiusura dell'economia, sia riuscita a recuperare più velocemente il terreno perduto sembra indicare che la strategia italiana di contrasto al Covid-19, caratterizzata da un *lockdown* molto severo ma limitato nel tempo, potrebbe dimostrarsi la risposta più corretta a questo tipo di emergenza.

Conclusioni

Con la riapertura dell'economia la manifattura italiana ha recuperato in pochi mesi gran parte della produzione persa nel periodo di *lockdown*. Con la sola eccezione del sistema moda, gli ambiti produttivi maggiormente reattivi sono quelli che più avevano sofferto il blocco dell'attività.

Andamenti analoghi sono riscontrabili tra i Paesi. L'Italia, che ha optato per un *lockdown* particolarmente severo, è tra le economie che meglio di altre sono riuscite a recuperare parte della produzione persa precedentemente.

Il buon andamento della produzione manifatturiera nei mesi seguenti il *lockdown* sembra potere guidare la ripresa dell'intera economia e far sì che il 2020 si chiuda con una perdita di prodotto inferiore ai dieci punti percentuali. Il condizionale è d'obbligo considerando che nelle ultime settimane è in atto un rialzo dei contagi in tutto il mondo e in modo particolare nelle principali economie europee. Già in settembre in Francia, Spagna e Regno Unito sono stati imposti *lockdown* locali in zone nelle quali il virus è tornato a essere molto presente.

Una nuova ondata di contagi nei principali paesi europei, che potrebbe avere effetti nefasti sugli scambi commerciali internazionali, penalizzerebbe in modo particolare le nostre esportazioni manifatturiere vanificando il recupero in atto.

Un secondo *lockdown* imposto alla nostra manifattura avrebbe conseguenze anche più gravi. Esso amplificherebbe infatti la recessione in atto e, da ultimo, metterebbe alle corde un sistema produttivo che finora ha retto l'urto della crisi innescata dal Covid-19 solo grazie alle politiche pubbliche di sostegno all'economia.